

**Let's Liberate Diversity!**

**Libérons la Diversité!**

3<sup>rd</sup> European Seed Seminar – 3. Europäische Saatgut-Tagung – 3<sup>ème</sup> Séminaire Européen sur les Semences

Halle/Saale 19.-20.05.2007

**Kulturpflanzen-Vielfalt für alle!**







## **Indice**

---

Introduzione.....	Pag.05
Discorso di apertura.....	Pag.10
Cosa succede nell'IPK di Gatersleben?.....	Pag.12
Sessione plenaria 1: Conservazione nelle banche sementiere – accessibilità pubblica, prassi e garanzia della purezza genetica.....	Pag.14
Sessione plenaria 2 : Conservazione e ricoltivazione nei campi e negli orti.....	Pag.21
Sessione plenaria 3 : Il ruolo del grano e le attuali minacce al suo patrimonio genetico.....	Pag.30
Gruppo di lavoro 1 : Di chi sono i semi? Patrimonio dell'umanità e proprietà collettiva.....	Pag.36
Gruppo di lavoro 2 : Utilizzare la biodiversità per creare consapevolezza.....	Pag.38
Gruppo di lavoro 3 : Banche dei semi pubbliche e comunità rurali: scenari di cooperazione possibile.....	Pag.39
Gruppo di lavoro 4 : Basi giuridiche delle politiche europee ed internazionali.....	Pag.40
Gruppo di lavoro 5 : La lotta contro l'inasprimento delle leggi sulle sementi in Europa e nel mondo: UPOV 2011?.....	Pag.43
Gruppo di lavoro 6 : Formazione alla conservazione in situ.....	Pag.45
Gruppo di lavoro 7 : Creazione di un Comitato internazionale di emergenza per salvare le varietà di Gatersleben.....	Pag.46

Gruppo di lavoro 8 : Nascita della Rete dei Semi europea e sua futura organizzazione.....	Pag.49
Programma aperto, mercato dei semi ed altro.....	Pag.51
Manifestazione a Gatersleben.....	Pag.53
Dichiarazione conclusiva del terzo incontro sulle sementi, Halle/Saale, 18 - 20 maggio 2007.....	Pag.54
Cosa è cambiato.....	Pag.56
Organizzatori ed organizzatrici.....	Pag.60
Lista de partecipanti.....	Pag.62





*La biodiversità è una cosa meravigliosa, stupefacente; dev'essere pensata in termini globali, ma realizzata a livello locale*

## **Introduzione**

---

### **Liberiamo la diversità!**

La conservazione della biodiversità agricola da parte dei contadini e di iniziative no profit è stata al centro del terzo seminario europeo sulle sementi. L'incontro, tenutosi ad Halle, dal 18 al 20 maggio 2007, ha visto la partecipazione di 135 persone provenienti da 25 Paesi. Fra loro erano presenti agricoltori, agricoltrici, contadini, contadine, coltivatori e coltivatrici, portavoce di banche dei semi ed di iniziative di seed savers

Organizzato dalla campagna contro la biopirateria BUKO, dall'Europäischen BürgerInnenforum e dall'Interessengemeinschaft für Gentechnikfreie Saatgutarbeit (IG), in stretta collaborazione con la rete francese Réseau Semence Paysannes (RSP), il seminario segue le edizioni di Poitiers, in Francia, e Bullas, in Spagna. I due incontri precedenti hanno dato vita ad un movimento ancora giovane, in cui diverse associazioni di coltivatori\* si sono attivate in difesa della conservazione delle sementi rurali e dei diritti dei contadini\* a mantenere e riprodurre le sementi.

L'80 per cento delle varietà europee è scomparso; solo negli ultimi sono nate iniziative che cercano di contrastare questo processo, ma sono costrette a confrontarsi con tutta una serie di questioni di carattere politico, giuridico e sociale, che appesantiscono enormemente il loro lavoro. In tutto il mondo i contadini\* lottano per mantenere il diritto a conservare, scambiare e riprodurre i semi di varietà tradizionali, mentre le ditte sementiere ne assumono progressivamente il controllo.

Gli esperimenti sul germoplasma vegetale condotti, in laboratorio e in campo aperto, dalla banca del seme di Gatersleben - che custodisce una delle collezioni più vaste del mondo -, ci hanno portato ad incentrare il seminario sulle prospettive di un lavoro di conservazione che si opponga alle manipolazioni genetiche. Per inviare un chiaro segnale in difesa

della collezione della banca, abbiamo scelto come sede dell'evento la vicina città di Halle.

A Gatersleben, le sperimentazioni su grano e piselli avvengono in campo aperto, su terreni limitrofi a quelli destinati alla riproduzione della collezione della banca: il rischio di contaminazione della varietà antiche è quindi inevitabile. Oltre a venire a mancare alla propria responsabilità primaria, quella, cioè, di conservare inalterate le specie vegetali custodite, l'istituto ne favorisce così indirettamente la privatizzazione da parte delle ditte sementiere.

Considerato tale contesto, abbiamo deciso di sviluppare durante l'incontro tre tematiche principali:

1. conservazione dei semi nelle banche: accessibilità, prassi e tutela della purezza genetica;
2. conservazione e semina negli orti e nei campi - esperienze pratiche, contesto giuridico e progressiva illegalità;
3. l'importanza del grano e le attuali minacce alle sue caratteristiche genetiche originarie.

La vicinanza di Halle all'Europa orientale ci ha inoltre permesso di scambiare le nostre esperienze con partecipanti e referenti provenienti da Russia, Polonia, Lettonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovenia e Georgia.

Ad apportare una prospettiva esterna a quella europea hanno contribuito interventi da Cile, Iraq, Israele, Mali, Tunisia e Stati Uniti.

Molte persone si sono fatte carico di differenti responsabilità organizzative: ciò ha reso possibile, oltre alla realizzazione stessa del seminario, una riduzione dei costi e, soprattutto, la partecipazione di seed saver che non ricevono alcun sostegno finanziario per la propria attività.

Un supporto particolarmente importante sono stati poi gli alimenti offerti da contadin\*, botteghe e produttori\* biologici tanto regionali quanto nazionali: ad alcuni di loro la mancanza di tempo ha impedito la partecipazione all'incontro, ma non l'accurata condivisione dei suoi scopi. Sarebbe stato difficile riunirci senza l'Alternativen Vorlesungsverzeichnis (gruppo studentesco autogestito, che organizza lezioni universitarie alternative), che ci ha procurato gli spazi per il congresso, oltre che numerosi posti letto. Il sostegno spontaneo dell'associazione "Spielhaus" e la deliziosa cucina di Ulli Menne hanno caratterizzato i piacevoli momenti di pausa.

Al finanziamento hanno contribuito Fondation pour une Terre Humaine, l'Evangelischer Entwicklungsdienst (EED), Misereor, la fondazione Software AG, l'Ente Nazionale per l'agricoltura e l'alimentazione (Bundesanstalt für Landwirtschaft und Ernährung), l'Europäische BürgerInnenforum, la fondazione Helixor, Dock-europe, Longo Mai Svizzera e l'Aktion Selbstbesteuerung.

A loro, e a tutte le altre persone che ci hanno sostenuto, in particolare al team di interpreti di Barbara Hahn, desideriamo porgere i nostri più sentiti ringraziamenti

Andreas Riekeberg  
Anne Kristin Schweigle  
Herma Ebinger  
Ieke Dekker  
Jürgen Holzapfel  
Siegfried Herbst

Delizioso pranzo openair nel cortile della Fränkischen Stiftungen, Halle



*La sola arma che possediamo contro le multinazionali è la chiarezza delle nostre intenzioni*

**Nicolas Supiot, Presidente di Réseau Semences Paysannes (RSP)**

## **Discorso di apertura**

---

### **Il fallimento delle varietà di élite dell'industria sementiera**

A partire dal 1945, i fondi per la ricerca pubblica messi a disposizione dal piano Marshall vennero utilizzati per sostituire alla diversità delle sementi rurali le cosiddette 'sementi d'élite' o "ad alta resa" della rivoluzione verde. La "rivoluzione" introdusse la dissipazione di risorse fossili sotto forma di concimi chimici e pesticidi, la meccanizzazione dell'agricoltura e frequenti inondazioni dei campi: tali tecniche, indispensabili alla coltivazione delle varietà ad alta resa, sostituirono il lavoro di contadini e contadine, che finirono così a lavorare in fabbrica o a incrementare il numero dei disoccupati.

L'approvazione dei criteri di distinzione, uniformità e stabilità per l'autorizzazione al commercio delle sementi, plasmata sulle caratteristiche di quelle élitarie, escluse dal mercato le varietà locali.

I contadini si videro così negato l'ancestrale diritto allo scambio di semi. Con l'introduzione delle varietà ibride e dell'obbligo di certificazione venne penalizzata persino la risemina del proprio raccolto. Oggi la brevettabilità di piante transgeniche completa la cancellazione dei diritti dei contadin\*.

Le conseguenze di questo sistema sono disastrose: in Europa occidentale, i terreni e le acque sono gravemente contaminati e tra la popolazione si diffondono malattie scatenate da pesticidi ed alimenti industriali; le campagne si spopolano progressivamente, mentre la produzione agricola viene trasferita in regioni dove la tutela sociale ed ambientale non interessa ancora ai legislatori.

L'annessione dei Paesi dell'Est a quest'Europa costringe milioni di piccoli agricoltori ed agricoltrici ad una rapida sostituzione delle proprie varietà locali con le nuove varietà autorizzate dall'Unione Europea (UE). E' tuttavia prevedibile, che assieme alle sementi rurali scompariranno anche i contadini: al loro posto si faranno largo alcuni grossi imprenditori agricoli ed una produzione su grande scala votata all'esportazione.



## **Il ritorno alle varietà rurali**

Gli agricoltor\* biologici e biodinamici sono stati i primi a capire che la trappola sarebbe scattata prima di tutto sulla questione delle sementi: iniziarono così a conservare e migliorare le proprie varietà tradizionali per rendersi indipendenti dalle sementi industriali. Più tardi, centinaia di associazioni e di individui tornarono a coltivare e conservare diverse migliaia di varietà tradizionali. Con il diffondersi di semi di piante geneticamente modificate (OGM), molti contadin\* si resero conto che per mantenere la propria indipendenza avrebbero dovuto difendere attivamente anche le proprie sementi.

Nel 2003 numerosi agricoltor\* e orticoltor\* francesi si riunirono ad Auzeville, dove fondarono la Réseau Semences Paysannes (RSP, rete sementi contadine).

Nel 2005, il primo incontro “Liberiamo la diversità!” raccolse a Poitiers (Francia) centinaia di persone provenienti da quasi tutt’Europa, nonché, grazie alla cooperazione con l’organizzazione GRAIN , da America Latina, Africa e Asia. L’anno seguente, la rete spagnola Red de Semillas organizzò il secondo seminario a Bullas. Il terzo appuntamento ci ritrova oggi ad Halle, nel centro dell’Europa, più a nord e più vicini all’Est. La Rete Semi Rurali italiana si é offerta di organizzare per il 2008 il quarto seminario.

Confrontando le nostre differenti esperienze siamo giunti alle seguenti conclusioni:

### **1. L’impossibilità della coesistenza di colture non OGM con colture transgeniche**

La coesistenza è il cavallo di Troia per la contaminazione delle colture tradizionali. La soglia stabilita per l’obbligo di dichiarazione di OGM -fissata per i generi alimentari allo 0,9% -non è altro che una legalizzazione della contaminazione. La lotta contro gli alimenti geneticamente modificati iniziata in Europa rappresenta una grande speranza per quei contadin\*, che nel cosiddetto Sud del mondo si oppongono alle sementi transgeniche: se i Paesi europei accetteranno un regime di coesistenza, infatti, anche i loro governi saranno costretti a farlo.

## **2. Bando ai brevetti sulla vita e alla convenzione UPOV 1991**

Approfittando della sua disponibilità in quanto patrimonio collettivo, l'industria sementiera sta privatizzando con brevetti e protezioni tutto ciò che cresce sui campi.

Nel 1991, gli stati aderenti all'Unione per la Protezione delle Novità Vegetali (UPOV) hanno siglato un accordo sulla commercializzazione del germoplasma (vedi Sessione plenaria 2), che legalizza la proprietà intellettuale sulle sementi.

Ci opponiamo a tale delibera: esigiamo che vengano proibite le sementi transgeniche e che il commercio di semente ibrida venga limitato laddove rappresenti una minaccia per le sementi rurali. L'abrogazione della convenzione UPOV e della proprietà intellettuale sulle sementi ridurrebbe tra l'altro i profitti dell'industria.

## **3. Il diritto dei contadin\* a conservare, seminare e scambiare i propri semi**

Sempre più contadin\* stanno ricominciando a selezionare e conservare le proprie sementi, scambiandole lungo canali informali. La direttiva europea 98/95/EG (vedi Podium2), che regola la conservazione, avrebbe dovuto introdurre un margine di libertà per i piccoli coltivatori. Nove anni dopo la Direttiva, la Commissione permanente ha limitato tale margine ad alcune varietà tradizionali, coltivabili per altro solo nelle regioni di provenienza.

Noi decidiamo autonomamente come utilizzare i nostri semi, legali o illegali che siano: cerchiamo così di influenzare il dibattito legislativo, pur trovandoci sempre in una posizione di minoranza. I contadin\*, in parte servendosi di supporto scientifico, cercano di recuperare l'esperienza dei propri genitori, per reintrodurre le varietà da essi conservate. Mentre alcune varietà orticole ed arboree tradizionali vengono ancora coltivate, quasi tutte quelle cerealicole sono scomparse dai campi. Le varietà tradizionali sono conservate in collezioni ex situ, dove invecchiano in celle frigorifere, private della possibilità di svilupparsi ulteriormente. Senza queste collezioni, d'altronde, la maggior parte sarebbe del tutto scomparsa: sta a noi ricominciare a coltivarle.

Il Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGR-FA/ cfr. Podium1) riconosce ai contadin\* il diritto a conservare, seminare e scambiare le proprie varietà, nonché a prendere parte ai dibattiti legislativi nazionali in merito.

Tali diritti non sono però riconosciuti dalle normative nazionali ed europee: è quindi urgente e necessario che vi vengano ancorati.

#### **4. I diritti collettivi delle comunità rurali sulle risorse genetiche**

Per assicurarsene il monopolio, le multinazionali sementiere hanno contaminato con piante geneticamente modificate i bacini di provenienza delle colture più importanti per l'alimentazione umana: il mais in Messico, il riso in Asia, il grano in Iraq. Analogamente, viene contaminata la collezione della banca di Gatersleben.

L'unica iniziativa internazionale per la conservazione delle risorse genetiche degna di nota, dietro cui si cela peraltro la stessa lobby, si concentra sulla costruzione di un gigantesco bunker sotterraneo a Spitsbergen. Il futuro – si dice – è nella biologia sintetica e nelle banche dei semi digitali, le cui collezioni possono ormai essere utilizzate solo per la creazione di genomi artificiali e connessioni transgeniche instabili (tramite fusione cellulare e mutazioni genetiche).

Le risorse genetiche sono patrimonio collettivo delle comunità che le hanno selezionate e conservate. Tale patrimonio deve essere preservato, protetto da contaminazioni e pubblicamente accessibile. Agricoltori ed agricoltrici devono poter disporre delle collezioni delle banche, per riportare i semi nei propri campi prima che vadano irrimediabilmente perduti. Devono inoltre avere il diritto a descrivere e rendere note le piante che coltivano, e a scambiarle secondo le proprie abitudini. Tali aspetti sono elementi cruciali per il raggiungimento della sovranità alimentare.



*Non c'è coesistenza senza contaminazione.  
Il materiale biologico non conosce linee di confine.*

## **Cosa succede nell'IPK di Gatersleben?\***

---

La banca genetica dell'IPK ospita una delle collezioni di risorse genetiche vegetali di maggior rilevanza a livello mondiale. Al momento, la collezione conta 147.949 campioni di piante di 2.556 specie. A Gatersleben vengono moltiplicati e conservati cereali, leguminose, verdure, piante aromatiche e officinali (128.595 campioni). La filiale di Groß Lüsewitz (Mecklenburg-Vorpommern) ospita le patate (5.894 campioni), quella di Malchow, (Mecklenburg-Vorpommern) le specie olearie e foraggiere (13.460 campioni).

Ogni anno, circa il 10% dei campioni è seminato in campo aperto o in serra, allo scopo di conservarne la germinabilità: questo significa, se prendiamo l'esempio del 2005, circa 14.544 campioni l'anno.

Privati, istituzioni ed imprenditori agricoli di tutto il mondo possono ricorrere alle sementi della banca, che fornisce in media 15.000 campioni l'anno.

L'Istituto è però divenuto – ormai da tempo – uno dei più importanti centri per la ricerca agro-genetica in Germania, l'odierno Green Gate Gatersleben (GGG). Negli ultimi dieci anni i terreni di proprietà dell'IPK, nonché alcuni di quelli limitrofi, sono stati teatro di numerose spermen-tazioni in campo aperto. Tanto l'IPK quanto altre ditte, come ad esempio la SunGene (affiliata della BASF), effettuano contemporaneamente prove di coltivazioni transgeniche in serra.

Dal 1996 sono stati portati a termine 32 esperimenti di coltivazione all'aperto: uno sul tabacco, diciotto su patate, nove su colza, tre su piselli ed uno su grano.

Tali esperimenti, siano essi in campo o in serra, mettono un serio pericolo le specie conservate dalla banca: la contaminazione genetica dei campioni potrebbe infatti rapidamente evolversi in una contaminazione su scala mondiale. E'quindi necessario proibirli al più presto possibile.

\* da: Bauer, Andreas 2007: Genbank Gatersleben: Gentechnik oder genetische Ressourcen? Umweltinstitut München



Aspettando il corteo a Gatersleben



*La semente è vita: non possiamo lasciarla in mano ai governi*

## **Sessione plenaria 1**

---

### **Conservazione nelle banche sementiere – accessibilità, prassi effettiva e garanzia dell'assenza di contaminazione da OGM**

Alla discussione hanno preso parte sei relatori: Béla Bartha (Pro Specie Rara, Svizzera) ha riferito la situazione nelle banche del seme europee; Juri Tschesnokow (Russia) ha presentato l'Istituto Vavilov di S. Pietroburgo, Renáta Bóscó (Ungheria) la situazione delle banche ungheresi ed Antonio Perdomo (Red de Semillas, Spagna) uno studio sulla situazione nel proprio Paese; María Isabel Manzur (Fondación Sociedades Sustentables, Cile) ha descritto le difficoltà insite nella conservazione della biodiversità, il prof. Andreas Graner ha inquadrato le attività dell'IPK di Gatersleben.

Come reti di conservazione dei semi rurali, non ci eravamo sino ad oggi particolarmente interessati all'attività delle banche sementiere. I recenti sviluppi ci costringono però ad occuparcene.

La situazione a Gatersleben non è che un esempio.

Scopo della discussione – nonostante le numerose critiche reciproche – non è stato quindi quello di evidenziare il contrasto tra il lavoro delle banche e l'attività dei seed savers, bensì sviluppare prospettive di collaborazione possibili.

In Europa, gran parte della biodiversità è già andata perduta: per riportarla nei campi e negli orti abbiamo bisogno delle sementi imma-

gazzinate nelle banche. È quindi ovvio esigere la garanzia che non siano contaminate da OGM.

## **Stato attuale, orientamento e ricerca delle banche di germoplasma**

Le banche di germoplasma, che di per sé rappresentano la prima reazione all'enorme impoverimento della biodiversità provocato dai processi di industrializzazione e dagli sviluppi delle tecnologie agricole (seguiti ad es. alla rivoluzione verde), nacquero su iniziativa di alcune università ed istituti di ricerca, ma non dei coltivatori stessi. Tale fattore, che ne plasma a tutt'oggi l'orientamento e le metodologie di lavoro, diviene evidente nell'indirizzo dei progetti di ricerca e documentazione, focalizzati a livello genetico e molecolare, nonché nella scelta dei partner. Come e per chi la biodiversità agricola venga conservata, catalogata, documentata e ricercata dipende strettamente da prospettive e necessità di chi se ne fa carico. Ed è evidente che gli interessi di chi lavora nei campi e negli orti divergono radicalmente da quelli di ditte sementiere ed istituti di ricerca.

Nel 1980 è nata la rete europea banche genetiche (ECPGR)<sup>1</sup>, che è principalmente un luogo di dibattito su problemi tecnici riguardanti la conservazione, di scambio di materiale ed organizzazione della cooperazione tra i diversi istituti membri. Da alcuni anni le organizzazioni non governative hanno ottenuto il diritto a delegare un osservatore del lavoro della rete. Béla Barta (Pro Specie Rara) è attualmente rappresentante delle ONG di seed savers europee presso l'ECPGR.

Allo scopo di rilevare i campioni custoditi nelle differenti banche dei semi europee, l'ECPGR ha fondato la banca digitale ERISCO. Il progetto, fondamentale per il lavoro di documentazione a livello europeo, è orientato però alle necessità della ricerca molecolare: le differenti specie vengono così descritte e catalogate in base a criteri qualitativi rilevanti per industria e scienziati, che sono però completamente inutili per agricoltori ed agricoltrici.

L'orientamento alle esigenze della coltivazione commerciale e biotecnologica traspare anche dai progetti di ricerca attualmente attivati dall'IPK. Come spiegato dal prof. Graner, lo scopo è quello di "capire come avvenga lo sviluppo dei semi, e (noi) abbiamo grandi progetti sulla diversità ed evoluzione cromosomica. [...] abbiamo in programma ricerche

sulla fitofisiologia molecolare e sulla biologia cellulare [...]. Facciamo insomma ricerche mirate, cerchiamo di fornire, strumenti di sviluppo' ai coltivatori, principalmente a quelli industriali.”

Banche dei geni e ditte sementiere lavorano spesso in stretto contatto. E' questo il caso, oltre che dell'IPK, della “Northern Genbank” (cartello delle banche genetiche scandinave). In molti Paesi, la sopravvivenza delle banche, prive o quasi di sostegno politico e finanziario statale, dipende dalla cooperazione con industrie sementiere e biotecnologiche.

In Europa, l'accessibilità alle collezioni per i contadin\* varia da banca a banca. Generale è però l'insufficienza delle informazioni disponibili, tanto sulle caratteristiche dei campioni, quanto sulle possibilità di accedere alle risorse custodite.

In Bulgaria, Grecia e Portogallo esistono esperienze di collaborazione positive.

In linea di massima, le banche genetiche europee si possono suddividere in due gruppi: quelle che, a causa di scarse risorse finanziarie e supporto politico, sono costrette a ridurre o chiudere la propria collezione e quelle che, attraverso diverse collaborazioni e finanziamenti privati, si rendono fornitori di servizi per l'industria.

## **Contaminazione genetica**

Il pericolo di contaminazione genetica della propria collezione non sembra preoccupare più di tanto le banche dei semi. Gli accordi per una best practise' che le impegnano ad evitare tali contaminazioni non sono vincolanti. Il concetto di best practise', oltretutto, è assai flessibile e non prevede che i nuovi campioni ricevuti dall'esterno siano sottoposti a test che ne rilevino la purezza: a Gatersleben, ad esempio, i test vengono effettuati solo sui campioni provenienti da regioni in cui vengano coltivate varietà transgeniche della stessa pianta. Citando il prof. Graner: “Se mi chiedeste campioni privi di OGM, non potrei probabilmente darvi alcuna garanzia; non lo farei comunque.”

Le possibilità di contaminazione dei campioni sono però molteplici. Come spiegato da Juri Tschesnokow, infatti, la contaminazione delle collezioni avviene non solo con l'introduzione di materiale proveniente da zone dove (notoriamente o meno) si coltivino o siano state coltivate piante transgeniche della stessa specie, ma anche attraverso la moltiplicazio-



ne, semina o conservazione presso terreni che ospitino o abbiano ospitato colture transgeniche (tramite mutazioni, impollinazione incrociata, vento o insetti). E' inoltre impossibile escludere a priori una contaminazione colposa. Juri Tschesnokow ha portato l'esempio dell'Università di California, Davis, che ha distribuito a lungo senza saperlo semi di pomodori transgenici: ad oggi non è ancora stato possibile ricostruire i canali attraverso cui tali semi finirono nella collezione della banca.

Tali esempi evidenziano quanto sia importante rendere note le dimensioni del pericolo. Sebbene gli OGM non vengano coltivati – almeno ufficialmente – in ogni Paese, la contaminazione tramite scambio di germoplasma ci riguarda tutti.

Essendo le banche degli istituti pubblici, i tesori che custodiscono "appartengono" all'intera popolazione: esse dovrebbero quindi sentirsi ed essere obbligate a proteggerli.

### **Banche dei geni e dibattito internazionale**

Le banche dei geni, in quanto luoghi della conservazione, rivestono da anni un ruolo centrale nel dibattito sulla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Le risorse genetiche hanno acquisito un concreto valore commerciale da quando, grazie ai diritti di proprietà intellettuale, quali i brevetti, sono divenute privatizzabili. Per questo, durante le conferenze della CBD, le parti hanno discusso diritti di accesso, utilizzo e distribuzione dei benefici: alla base del dibattito è l'idea che i Paesi del Sud, dove è situata la gran parte della biodiversità, partecipino ai guadagni, che istituti ed industrie del Nord traggono dal sfruttamento commerciale di questa risorsa, o che ottengano una forma di indennizzo per le risorse loro sottratte. Tali trattative vengono definite ABS (Access and Benefit-Sharing- Accesso e ripartizione dei benefici), sebbene le banche siano più interessate ad ottenere un accesso illimitato alle risorse genetiche, che non ai diritti delle popolazioni indigene sul germoplasma proveniente dalle proprie regioni.

Nell'ambito del Trattato internazionale sulle sementi<sup>3</sup> (ITPGRFA), le banche di geni hanno partecipato all'elaborazione di un accordo standard sul trasferimento di materiale biologico (sMTA): un accordo di libera adesione, che regola, ad esempio, i rapporti di proprietà e le possibilità di utilizzo del germoplasma da parte di chi lo riceve, nonché lo scambio di materiale tra le banche stesse.

## **Conservazione e banche dei geni al di fuori dell'Europa**

In Mali, la conservazione avviene ancora nei campi e negli orti. L'intervento in proposito ha messo in luce fino a che punto la divisione del lavoro (produzione, conservazione, coltivazione) si sia irreversibilmente insinuata nel pensiero delle società industriali.

La cilena María Isabel Manzur ha parlato degli interessi che nel suo Paese portano le banche genetiche a collaborare con le iniziative di conservazione. ONG e comunità rurali rimangono comunque scettiche nei confronti di tali collaborazioni, che, temono, potrebbero finire per agevolare l'accesso alle varietà tradizionali a ditte sementiere ed istituti di ricerca intenzionati a brevettarle. Le banche non si sono mai, infatti, esplicitamente dichiarate contrarie alla privatizzazione delle risorse che distribuiscono.

Il Cile, che si sta specializzando nella moltiplicazione, raccoglie e moltiplica ogni anno i semi di molte aziende, anche estere. Agli OGM – soprattutto mais, soia e colza – vengono destinati circa 20.000 ha e le sperimentazioni in campo aperto sono autorizzate per 16 varietà.

Nel 2000, la North Dakota State University fece riprodurre in Cile alcune delle sue varietà di soia. I semi che ottenne erano contaminati. La contaminazione, che si diede per scontato essere avvenuta in Cile, venne però scoperta solo dopo che i semi in questione erano già stati distribuiti ai coltivatori.

Le collezioni delle banche extraeuropee sono inoltre, a differenza di quelle europee, minacciate da fattori esterni quali guerre, catastrofi naturali, inondazioni e black out.

### **Approcci alternativi**

Alcuni dei relatori hanno presentato esempi di alternative concrete.

In Ungheria alcuni ex-dipendenti di una banca dei semi hanno messo in piedi un'iniziativa, che li ha visti collaborare con i contadin\* del luogo per creare una rete di seed savers .

In Austria, l'associazione Arche Noah raccoglie numerosi contadini custodi. In Francia troviamo un sistema di ricerca partecipativa, in cui gli agricoltor\*, lavorando a stretto contatto con gli scienziat\*, concorrono a determinare gli scopi della ricerca.

## **Le critiche del pubblico alle banche:**

1. conservare secondo la modalità delle banche comporta alcuni problemi: la semina solo ogni dieci anni diminuisce la facoltà germinativa delle piante, che devono avere la possibilità di adattarsi anno per anno alle variazioni climatiche delle zone in cui crescono;
2. le condizioni di semina, in serra e in campo aperto, delle banche, non corrispondono a quelle su terreni agricoli: è quindi possibile che le sementi conservate si rivelino inutilizzabili per l'agricoltura;
3. la funzione primaria delle banche non deve essere quella di fornire servizi ai moltiplicatori di sementi commerciali, alle compagnie sementiere e alla ricerca biomolecolare;
4. sebbene questo abbia impatti sul loro ruolo e scopo principale, la conservazione, le banche continuano ad ignorare i pericoli determinati dalla contaminazione da OGM.
5. le banche ignorano deliberatamente il ruolo determinante dei contadini\* e dei seed savers nella conservazione della biodiversità, e li escludono adottando orientamenti e metodologie di lavoro incompatibili con i loro interessi;
6. le banche dei Paesi più ricchi vivono sulla biopirateria: le varietà collezionate, sottratte ai contadini\* di tutto il mondo, rimangono a questi ultimi praticamente inaccessibili, mentre vengono sfruttati principalmente dalle ditte sementiere per la creazione di nuove varietà coperte da diritti di proprietà intellettuale.

\* ECPGR–European cooperative program for crop genetic resource networks;  
[www.ecpgr.cgiar.org](http://www.ecpgr.cgiar.org)

\*\* [eurisco.ecpgr.org](http://eurisco.ecpgr.org)

\*\*\*International Treaty on Plant Genetic Resources on Food and Agriculture, IT-PGR–FA [www.plattreaty.org](http://www.plattreaty.org)



Sessione plenaria nella sala audizioni della facoltà di pedagogia, Halle

## **Sessione plenaria 2**

---

### **Conservazione e risemina nei campi e negli orti**

Nel suo intervento, Gebhard Rossmannith (Bingenheimer Saatgut AG), ha approfondito le problematiche legate a conservazione, utilizzo e sviluppo della biodiversità e presentato la relativa attività dell'“Iniziativa per le sementi di ortaggi e piante culturali”. Didier Meunier ha descritto il lavoro dell'associazione francese Kokopelli e Blanche Magarinos, che di Kokopelli è l'avvocato, ci ha informato sulle due cause che la vedono imputata di commercio illegale di sementi. Mamadou Lamine Coulibaly, della Coordination Nationale des Organisations Paysannes(CNOP), ha arricchito la discussione con un intervento sull'assai differente situazione malese. Ahmed Taheri, dell'ong Centre for Sustainable Development & Environment (CENESTA) ha riferito delle lotte scatenatesi in Iran attorno alla conservazione delle varietà di grano tradizionali.

L'intervanto di Gebhard Rossmannith ha portato alla luce l'abisso esistente tra il lavoro quotidiano delle aziende agricole biologiche e quello dei seed savers – abisso che, a suo parere, è necessario colmare per poter preservare la biodiversità agricola.

**Le banche dei semi** conservano specie e varietà generalmente scomparse dal mercato e di ristretto interesse commerciale.

**Le iniziative di conservazione** sono realizzate da associazioni, piccole aziende, individui, che si dedicano alla conservazione su piccola scala, nei campi e negli orti e distribuiscono le proprie varietà senza scopo di lucro.

**Le aziende agricole ed orticole commerciali** non si occupano praticamente più di conservazione, se non per sviluppare nuove varietà adatte alle proprie condizioni specifiche. Generalmente, tali aziende hanno completamente rinunciato alla sovranità sui propri semi. Un'assoluta divisione del lavoro separa selezione, moltiplicazione dei semi e coltivazione degli ortaggi. I produttori acquistano le sementi come fanno con terreno, diesel, vasi e macchinari.

Al ricorso alla divisione del lavoro concorrono le enormi esigenze cui sottostà la produzione: qualità dell'aspetto, quantità e uniformità del prodotto sono solo alcuni dei criteri cui si orienta oggigiorno anche l'agricoltura biologica.

Gli orticoltor\* reagiscono a questa pressione procurandosi le varietà che prospettano i risultati migliori – generalmente varietà ibride ad alta resa – dotate delle resistenze necessarie per l'agricoltura intensiva. Coltivare differenti varietà di ortaggi, e preservare così la biodiversità, è oggi impossibile per un'azienda che voglia sopravvivere economicamente.

La maggior parte delle piccole ditte sementiere locali sono state, inoltre, inghiottite da potenti multinazionali, che sempre più aggressivamente cercano di assumere anche il controllo delle sementi biologiche. I diritti di proprietà intellettuale, che proteggono le varietà da esse prodotte, obbligano i contadin\* a pagare una licenza per poter riseminare il proprio raccolto. Le tecniche di "fusione di protoplasma" (una tecnica in grado di superare i confini tra le specie, utilizzata nell'ingegneria genetica) e CMS (sterilità ereditaria citoplasmatica del polline) permettono inoltre di impedire tecnicamente la risemina.

Gli agricoltor\* finiscono così per dipendere dalle multinazionali. Questa subordinazione rappresenta, insieme all'erosione della diversità delle varietà, un serio pericolo per l'agricoltura convenzionale e biologica; pericolo che molti non realizzano, decidono di ignorare o su cui, semplicemente, non si fanno domande.

Affinché lo scarto tra salvaguardia della biodiversità e produzione di generi alimentari venga colmato, sostiene Gerhard Rossmann, è necessario inquadrare la biodiversità all'interno delle logiche di mercato. Per far questo, c'è bisogno di un'ampia pubblicità sul tema, in grado di sensibilizzare partner commerciali, produttori\*, trasformatori\*, commercianti, consumatori\*.

Non basta conservare le sementi come reliquie da museo o nell'orto di casa. Se vogliamo assicurare la sopravvivenza delle varietà regionali, la diversità deve essere richiesta e mangiata dai consumatori\*. E' inoltre necessario creare un contesto legale che permetta la commercializzazione delle varietà conservate a livello amatoriale.

## **Attività di conservazione: alcuni esempi europei**

Le varietà locali sono state in Europa a lungo trascurate o dimenticate. Solo da alcuni anni la consapevolezza dell'enorme ricchezza che stiamo perdendo ha portato alla nascita, per lo più nel settore dell'agricoltura biologica, di iniziative di salvaguardia della biodiversità agricola, che si occupano di riproduzione e scambio di varietà tradizionali, produzione di sementi non transgeniche, difesa dei diritti dei piccoli agricoltori, formazione pratica, organizzazione di seminari ed eventi informativi, nonché attività finalizzate a promuovere sul mercato le varietà tradizionali. A sostenere tale lavoro concorrono spesso organizzazioni non governative.

In Austria, le varietà locali, ormai trattate come rarità, sono diventate prodotti d'immagine (ad es. Emmer, Einkorn, pomodori di diversi colori). In Svizzera le varietà tradizionali vengono invece vendute sia direttamente che nella ristorazione. Anche in Grecia e Bulgaria cresce la domanda di ortaggi saporiti. In Cile, alcune ONG si impegnano per convincere i cuochi a riportare nei loro menù i prodotti tradizionali.

Nel frattempo, l'UE ed alcuni governi nazionali hanno introdotto finanziamenti a progetti tesi al mantenimento della biodiversità: l'UE finanzia in Grecia la conservazione on farm di semi provenienti da banche genetiche, in Slovenia è attivo un programma di catalogazione della biodiversità agricola.

Dal momento che statistiche ed opinione pubblica considerano esistente solo ciò che ha un valore commerciale, rimane difficile stabilire le dimensioni dei progetti di conservazione attivi nei diversi Paesi.

### **Un esempio dalla Germania**

In Germania si è formato, ormai più di 20 anni fa, l'Initiativkreis für Gemüsesaatgut aus biologisch-dynamischem Anbau (Rete di iniziative per le sementi di ortaggi da agricoltura biodinamica), tra i cui scopi figura l'incremento dell'autonomia sementiera nell'agricoltura biologica. All'iniziativa partecipano oggi circa 100 aziende ortofrutticole, che conservano e moltiplicano le sementi secondo metodi biodinamici. Dall'iniziale produzione di semi per il fabbisogno individuale si è sviluppata una rete che cresce incessantemente. La Bingenheimer Saatgut AG, che essendo legalmente una società per azioni appartenente ai propri membri non può essere acquistata da aziende multinazionali, si occupa di distribuire le sementi così prodotte anche al di fuori della rete.

Per poter accedere al mercato, però, le varietà devono essere iscritte nel „Catalogo europeo delle varietà agricole coltivate“ (in breve: catalogo delle varietà europee) e rispettare i parametri della direttiva sulle sementi, i cui dettami sono spesso incompatibili con il mantenimento della biodiversità agricola. Tali ostacoli si pongono sul cammino di chiunque intenda conservare la diversità per il commercio di ortaggi biologici.

Col passare del tempo è diventato evidente che conservare le varietà tradizionali non basta. Permettere alle diverse specie di svilupparsi e adattarsi costantemente è indispensabile per far fronte alle esigenze dettate dal mutare tanto del mercato e quanto delle condizioni ambientali. Di tale compito si è fatta carico l'associazione Kultursaat e.V.

Le esigenze di chi acquista sementi biologiche sono estremamente elevate. I clienti vogliono semi biologici al 100%, privi da agenti patogeni e con un buon tasso di germinazione, mentre una minima uniformità all'interno di una specie è necessaria alle aziende orticole per ottenere una produzione sufficiente. Chi voglia conservare biologicamente deve quindi affrontare ostacoli non irrisori. Nel momento in cui i diritti siano in mano ad un'associazione di pubblica utilità, però, le varietà possono essere coltivate e distribuite da chiunque in qualunque momento, e non corrono il rischio di essere privatizzate.

## **Un esempio francese**

L'associazione francese Kokopelli è una rete costituita per lo più da orticoltori; l'associazione conta circa 6.000 membri, 1.000 dei quali conservano e riproducono attivamente semi. Il surplus di sementi va a Kokopelli, che attraverso Semences sans Frontières (Semi senza Frontiere) li distribuisce poi ad altri gruppi di attivisti per l'autonomia alimentare e sementiera. Custodi e coltivatori cercano inoltre di definire le caratteristiche peculiari delle diverse specie.

L'associazione offre corsi di formazione aperti a tutti sulla riproduzione dei semi.

Recente ed importante è la collaborazione con la riserva naturale „Gorges du Verdon“, che ha messo a disposizione di „Kokopelli“ sei ettari di terreno per la conservazione di 2.500 varietà, oltre che spazi per i corsi di formazione.

Kokopelli invita inoltre i suoi membri a cercare sementi antiche, chiedendo, ad esempio, agli anziani del vicinato.



Le due querele sporte contro l'associazione nel 2006 hanno portato nel 2008 a due gravi sentenze (vedi rapporto del Gruppo di lavoro 4) e dimostrano quanto sia importante per le iniziative di conservazione confrontarsi non solo con le normative nazionali, ma anche con quelle europee. Importante è inoltre trovare un fronte comune tra le diverse iniziative europee, che ponga le basi per una reciproca solidarietà.

*In tutto il mondo, sono soprattutto le donne a custodire e tramandare la semente*

## **Oltre l'Europa**

In Africa, Asia ed America Latina troviamo un contesto assai differente, dove il 70 - 80 per cento dei piccoli agricoltor\* vive ancora di varietà tradizionali, locali e libere, e conserva la biodiversità riproducendo le proprie sementi. Qui, la consapevolezza che da questa autonomia sementiera dipende la sopravvivenza dei contadin\* è molto più profonda che in Europa.

Mamadou Lamine Coulibaly, della Coordination Nationale des Organisations Paysannes (CNOP), ha riassunto nell'esempio malese un quadro adattabile a molti dei Paesi dell'Africa. In Mali, le sementi hanno, oltre al valore economico, un profondo significato spirituale, culturale e sociale. Lo scambio dei semi avviene all'interno di una rete che va dal Senegal al Burkina Faso, sviluppata e conservata dai contadin\* e non da banche dei geni. Mamadou Lamine Coulibaly teme che l'istituzione delle banche sia uno degli aspetti di una strategia volta a costringere l'umanità in uno stato di dipendenza; e si chiede se il fatto che nell'Istituto russo Vavilov siano conservati semi malesi, cui gli agricoltori del Paese non hanno più accesso, non rappresenti di per sé una forma di biopirateria.

Le gigantesche piantagioni monoculturali di cotone, insieme ad altre "innovazioni" introdotte in epoca coloniale, hanno distrutto svariate forme di coltivazione collettiva tradizionali: i prodotti destinati all'esportazione hanno sradicato l'agricoltura di sussistenza, facendo sparire dai campi innumerevoli varietà autoctone.

La pressione con cui gli Stati Uniti d'America, la Banca Mondiale ed altre istituzioni sostengono l'introduzione di colture transgeniche in Africa, è il volto di una nuova forma di colonizzazione; la maggior parte dei contadin\* africani, pur non avendo che informazioni scarse ed imprecise a riguardo, vi si oppone con decisione: sanno bene, dice Coulibaly, che l'introduzione di OGM non porterebbe che ad una dipendenza ancora maggiore.

Insieme ad altre associazioni, CNOP ha organizzato in Mali il Forum mondiale per la sovranità alimentare “Nyéléni 2007”. Ponendo al pubblico di Halle alcune questioni emerse a Nyélény, Mamadou Coulibaly si è chiesto come sia possibile impedire l’espansione delle colture transgeniche e quali siano le dimensioni reali del sostegno della popolazione dei Paesi industrializzati ai contadin\* di tutto il mondo.

Ahmed Taheri ha riassunto l’evoluzione del primo esperimento di ricerca partecipativa tra coltivator\* e scienziat\*, attivato in Iran nel 2006 con il patrocinio della sede siriana di ICARDA (International Center for Agricultural Research in the Dry Areas) e del Ministero per l’agricoltura iraniano. Al progetto partecipano 40 contadin\*, che coltivano e sviluppano un totale di 100 varietà di grano in una “scuola in campo” nel comune di Garmsar (provincia di Semnan).

La mancanza di diversità del grano è in Iran eclatante: sebbene, nella provincia di Kermanshah, più di 500.000 ettari estesi lungo sei diverse zone climatiche, siano coltivati a grano da panificazione, sul mercato dei semi è disponibile una sola varietà. Per questo anche il Ministero dell’agricoltura e i diversi ricercator\* si sono dimostrati seriamente interessati al progetto della “scuola rurale”.

La ricerca partecipata, che ha dato buoni risultati anche in altri Paesi, si sta concentrando in particolare sullo sviluppo di varietà di grano adattate alla siccità; scopo del progetto è di riuscire, entro alcuni anni, a commercializzare i propri semi.

Taheri ha evidenziato il ruolo centrale rivestito dai contadin\* durante la ricerca: le loro conoscenze specifiche e strutture organizzative si sono infatti rivelate indispensabili per gestire e conservare la biodiversità agricola.

## **Ostacoli giuridici**

Le normative europee sul commercio delle sementi rappresentano un grave problema per la conservazione; per poter accedere al mercato, infatti, le sementi devono essere registrate in un catalogo delle varietà. Il catalogo nazionale francese, ad esempio, è stato istituito nel 1922. Negli anni ‘60 e ‘70, l’accordo UPOV stabilì standard qualitativi minimi per le sementi nazionali.

L’istituzione del catalogo provocò la perdita di numerose varietà di ortaggi, cereali e fiori, che non rispondevano ai parametri di “distintigui-

bilità, uniformità e stabilità”; ma proprio perché disomogenee, instabili ed a volte non distinguibili, tali varietà sono, a differenza di quelle industriali, in grado di adattarsi alle mutevoli condizioni climatiche ed ambientali, e possono essere sviluppate come popolazione.

I costi per la registrazione nel catalogo, inoltre, non sono proporzionali al basso valore economico delle varietà tradizionali, e superano di gran lunga le possibilità finanziarie delle iniziative di conservazione. In Francia, l’iscrizione di una varietà cerealicola costa 8.000 euro per i primi dieci anni: una somma troppo elevata per migliaia di varietà antiche, che, non essendo più iscritte – o non essendole mai state –, non possono essere commercializzate.

Alcune associazioni francesi hanno tentato di aggirare il problema istituendo un “catalogo amatoriale”, con tasse d’iscrizione di “soli” 300 euro. Questo nuovo catalogo non rappresenta tuttavia un grande progresso: le varietà agricole devono rientrare infatti negli stessi parametri di distinzione, uniformità e stabilità stabiliti per il mercato.

L’articolo 17 della direttiva europea 98/95/EG vincola gli stati membri a creare leggi speciali per la conservazione delle varietà autoctone, le cosiddette ‘conservation varieties’; gli sviluppi nell’ambito della conservazione vengono così a dipendere dall’implementazione di tale direttiva a livello nazionale. Il proposta di nuova direttiva sulle varietà da conservazione dell’aprile 2007 circoscrive la coltivazione delle ‘conservation varieties’ alle zone d’origine, e ne limita la quantità ad un massimo dello 0,5 per cento dei semi della stessa specie prodotti ogni anno per nazione. I coltivatori di semi, che temono di doversi addossare gli sproporzionati costi dei controlli, denunciano il fatto che restrizioni e controlli rappresentano più un pericolo che un’agevolazione per la conservazione e lo sviluppo delle varietà in azienda.

Nei Paesi europei, le problematiche legate alla conservazione sono estremamente differenziate e a volte contraddittorie. In Italia, ad esempio, le varietà industriali mantengono, per questioni di immagine, il nome delle varietà antiche.

La difficoltà principale, riscontrata in tutti i Paesi industrializzati, è che stiamo perdendo le conoscenze relative alle varietà tradizionali, alla loro riproduzione, a moltiplicazione, selezione e coltivazione di semi. Si è fatta strada una mentalità per cui lo sviluppo delle varietà è una questione riservata a ricercatori e professionisti: la divisione del lavoro che ne consegue viene accettata acriticamente. Le sementi vengono concepite

come merce e non – come è stato per secoli ed è ancor oggi in quasi tutto il mondo – come patrimonio collettivo.

## Conclusioni

In Europa, la diversità delle cultivar è limitata o distrutta tanto dalla legislazione quanto dalle dinamiche del mercato. Non essendo più un'attività redditizia, la conservazione rimane in mano ad alcune iniziative di pubblica utilità; eccezioni in questo triste panorama sono Austria e Svizzera, dove le varietà antiche sono divenute una raffinatezza ricercata. Mentre, in Europa, sono ormai diventati un bene commerciale al pari di diesel e concimi, in alcune regioni d'Africa, Asia e America Latina i semi mantengono un elevato valore sociale, e le varietà tradizionali vengono conservate e scambiate dai contadin\* stessi.

Lo sviluppo della sovranità alimentare regionale non può inoltre che essere basato sulle sementi locali.

**www.oekoseeds.de** La Bingenheimer Saatgut AG offre un'ampia collezione di semi di ortaggi, erbe aromatiche e piante ornamentali.



**www.kultursaat.org** Kultursaat e.V., associazione per la ricerca e la conservazione secondo i metodi biodinamici della coltivazione on-farm; le varietà vengono controllate da organismi ufficiali e registrati a nome dell'associazione, in modo che i diritti di utilizzo restino pubblici.

**www.arche-noah.at** rete austriaca, con catalogo proprio e un'estesa rete di conservator\* on-farm.

**www.kokopelli.asso.fr** rete di produttori\* biologici per la conservazione varietà antiche. Formazione e post-formazione per coltivatori amatoriali, scambio di esperienze e conoscenze botaniche, coltivazione di sementi, collaborazione con zone protette.

**www.dreschflegel-saatgut.de** Dreschflegel e.V. è una rete di attivisti in campo politico e sociale, interessati a preservare la diversità culturale. Dreschflegel GbRmbH è una società di aziende biologiche certificate, specializzate in conservazione, riproduzione e commercializzazione di sementi.

**www.cenesta.org**, CENESTA (Centre for Sustainable Development & Environment) è attiva soprattutto in Iran e Asia.

**www.icarda.org**, ICARDA (International Center for Agricultural Research in Dry Areas) con sede ad Aleppo, è una delle 15 banche genetiche e centri di ricerca membri del Consultative Group on International Agricultural Research (CGIAR - consiglio sulla ricerca agronomica internazionale)





*Mi sono innamorato dei cereali: per la loro bellezza e perché ogni seme è mi ricorda l'amico che me l'ha regalato*

## **Sessione plenaria 3**

---

### **Il ruolo del grano e le attuali minacce al suo patrimonio genetico**

Nella discussione sono intervenuti il Prof. Abdullah Jaradat, ricercatore iracheno, che lavora attualmente negli Stati Uniti d'America, Jean François Berthelot, contadino attivo nel movimento francese dei „contadini-panificatori“, l'italiano Luca Colombo della Fondazione dei Diritti Genetici ed Annemarie Volling dell'Arbeitsgemeinschaft bäuerliche Landwirtschaft (AbL - unione dei piccoli agricoltori Germania).

Il grano è oggi uno dei più importanti alimenti di base. Le sue prime varietà si sono sviluppate in Mesopotamia attraverso un processo di evoluzione che è possibile ripercorre attraverso i secoli. Molte delle piante alla base della nostra alimentazione sono originarie della Mesopotamia: ciò è da ricondurre tanto alle diversità di zone climatiche e gradi di fertilità del terreno, quanto al precoce sviluppo che le forme di vita sedentarie ebbero nella regione. La scoperta del botanico russo Vavilov (1887 -1943), che le colture agricole non provengono originariamente che da poche aree del globo, ci ha reso consapevoli che la maggiore variabilità genetica è da ricercare nel loro bacino d'origine.

In Iraq, racconta il Prof. Abdullah Jaradat, le numerose guerre degli ultimi decenni hanno distrutto gran parte delle collezioni pubbliche delle varietà originarie di grano, nonché la diversità delle varietà tradizionalmente coltivate.

Sino al 2002, secondo dati FAO, il 97% dei contadin\* iracheni utilizzava ancora le proprie sementi.

Anni di embargo commerciale, insieme al programma “Food for Oil“, li hanno costretti ad importare il grano da altri continenti. Le due Guerre del Golfo hanno distrutto le infrastrutture agricole, decimato le riserve idriche, aumentato la salinità dei terreni, inquinato irrimediabilmente l’ambiente e aggravato drammaticamente lo stato di povertà. Come se ciò non bastasse, l’ “Order 81“, rilasciato dal governo di occupazione USA nel 2004, costringe gli agricoltor\* ad coltivare esclusivamente varietà registrate a livello internazionale: varietà, cioè, prodotte dalle multinazionali sementiere, generalmente transgeniche e protette da brevetto

Secondo Abdullah Jaradat, la diversità del grano è condizione preliminare per la sua sopravvivenza ed adattabilità in futuro: i processi di adattamento, però, avvengono solo tramite la coltivazione e non nei congelatori delle banche.

La biodiversità regionale è pressoché scomparsa anche in Europa.

Per far fronte a tale fenomeno, alcuni contadin\* francesi hanno creato nel 2003 la RSP (Reseau Semences Paysanne), i cui membri si scambiano le proprie varietà antiche, osservando il loro comportamento in regioni differenti e selezionando quelle adattate alla propria. La loro attività si articola in differenti gruppi di lavoro su frutta, vino, ortaggi e cereali: di quest’ultimo – chiamato rete di “contadini panificatori“, sebbene comprenda anche alcuni ricercator\* – fa parte Jean François Berthelot .

L’Istituto Nazionale di Ricerca Agraria (INRA) francese è già da tempo impegnato nella ricerca di canali di accesso all’industria alimentare per i prodotti dell’agricoltura biologica.

Sul tema venne avviato un progetto di ricerca partecipata, che si bloccò però di fronte a due problemi fondamentali: se da una parte, infatti, le opinioni contadin\* non venivano considerate, non era dall’altra chiaro se le varietà sviluppate durante la ricerca sarebbero restate in mano loro o passate all’Istituto.

I ‘contadini panificatori’ svilupparono così un nuovo progetto, in cui le decisioni rispetto a varietà e metodi di coltivazione utilizzati erano affi-

date esclusivamente agli agricoltor\*.

Questo metodo stravolse l'approccio della ricerca sul grano, orientata fino a quel momento alle esigenze industriali. Per la prima volta, i portavoce della scienza riconobbero ed impararono a rispettare l'esperienza ed il sapere non-scientifico dei contadin\*: osservarono, domandarono e svilupparono la propria ricerca in base alle risposte ottenute, realizzando così una collaborazione paritaria.

Mettendo a confronto lo sviluppo di alcune varietà tradizionali in differenti regioni, si notò che le variazioni dipendevano dalla zona di coltivazione: l'adattabilità alle condizioni ambientali, che distingue le varietà agricole da quelle industriali, crea diversità.

Jean François Berthelot descrive così il comportamento delle piante:

„Le piante registrano ciò che accade attorno a loro e lo conservano nella memoria vegetale. Penso che sia l'ambiente a fare la pianta, non solo la genetica. La genetica è più che altro una memoria storica, che permette ad una pianta di funzionare e riprodursi. Ciò che però la influenza con più forza è il terreno in cui il contadino la semina, l'ambiente in cui cresce, lo stress cui è sottoposta e deve reagire. Per noi contadini-panificatori non esiste una "varietà pura", le piante si sviluppano e cambiano continuamente quando vivono accanto a piante diverse. L'attuale normativa europea prescrive però l'omogeneità all'interno di una varietà e proibisce le specie tradizionali, che omogenee - appunto - non sono. L'Unione Europea penalizza così l'adattabilità dei cereali, o, per meglio dire, costringe i contadin\* ad acquistare le sementi dalle multinazionali.”

La coltivazione del grano riveste un ruolo economico estremamente rilevante. Il tentativo della Monsanto di seminare grano transgenico ha portato alla nascita di un ampio movimento per la conservazione delle varietà granicole tradizionali.

In Italia, il grano ha un significato culturale particolarmente profondo: sotto forma di pasta, pizza o pane, è presente sulla tavola ad ogni pasto.

La Fondazione dei Diritti Genetici, è una rete sociale estremamente ampia, che raccoglie contadin\*, consumator\* ed industrie di trasformazione attivi contro le sperimentazioni dell'ingegneria genetica. Le ricerche della rete coinvolgono un variegato spettro di attori: università (Bari e Firenze), istituti di ricerca statali e privati, ma anche le iniziative popolari, interessati ad analizzare l'impatto sociale delle manipolazioni



genetiche del grano. Oggetto della ricerca sono quindi gli effetti del grano transgenico sull'organismo umano, importazione ed esportazione, le questioni poste dalla sicurezza alimentare, le possibili ripercussioni sulle strutture agricole e sociali.

Citando Annamaria Rivera, dell'Università di Bari, Luca Colombo spiega: "I cereali sono un fattore antropologico. In ogni fetta di pane ci sono tecnologia, politica e religione". Per questo le decisioni rispetto alla coltivazione di grano transgenico ricadono sull'intera società e non possono essere delegate alle multinazionali sementiere. In Europa, dice Colombo, sono ufficialmente attive otto sperimentazioni su grano transgenico in campo aperto: quattro in Germania (una a Gatersleben e tre di Syngenta), due in Spagna, una in Gran Bretagna e una in Italia. La coltivazione a scopi commerciali non è sinora autorizzata. Nel 2002, la Monsanto aveva ottenuto negli Stati Uniti ed in Canada una concessione per la varietà Roundup Ready: le violente proteste dei cittadini ottennero però il ritiro della concessione e, nel 2004, indussero la Monsanto a ritirare le richieste presentate per altre varietà.

Nel novembre 2006, l'IPK ha seminato grano transgenico su alcuni dei suoi terreni di Gatersleben . Nonostante le 30.000 lettere di protesta inviate da cittadini\*, contadini\*, agricoltori\* e trasformatori\*, il progetto ottenne l'approvazione del Ministero per la protezione dei consumatori e l'agricoltura.

Nella primavera del 2007, VERN (Associazione per la conservazione e coltivazione di cultivar), appoggiata da un'ampia rete di associazioni agricole ed ambientali, richiese l'interruzione immediata degli esperimenti in campo aperto, dato l'approssimarsi della fioritura del grano. Il giudice respinse però la richiesta, accettando la tesi della difesa dell'IPK, che negava il pericolo di contaminazione, definendo il grano una pianta autoimpollinante. L'autoimpollinazione, tuttavia, non esclude il verificarsi di impollinazioni incrociate e quindi la contaminazione.

La tesi dell'IPK nega inoltre il pericolo di contaminazione rappresentato dal trasporto dei chicchi da parte di topi e uccelli, nonché il rischio di contatto in vitro o in serra, e non spiega come sia possibile che alcune varietà di riso transgeniche provenienti dai laboratori siano improvvisamente diffuse in tutto il mondo, sebbene anche il riso sia una pianta autoimpollinante.

VERN ha lavorato sino ad oggi in stretta collaborazione con la banca

di Gatersleben: per poter restaurare la diversità delle varietà di grano, l'associazione ha bisogno di svariate sementi custodite dall'IPK. Al tempo stesso, però, è necessario che l'istituto garantisca la purezza genetica dei campioni, garanzia che verrà meno non appena le varietà antiche verranno seminate accanto a quelle sperimentali.

Secondo Annemarie Volling, VERN non è la sola associazione a fare i conti con questo problema. Tutti coloro che lavorano sui semi, ad eccezione delle multinazionali con collezione propria, sono costretti a ricorrere alle sementi cerealicole di Gatersleben.

La petizione con cui VERN ha richiesto l'immediato arresto delle sperimentazioni in campo aperto, la cui urgenza era motivata dall'imminente fioritura del grano, è stata respinta dal tribunale amministrativo, secondo cui le sperimentazioni non intaccherebbero i diritti di VERN. Come sostenuto dalla difesa dell'IPK, l'istituto sarebbe proprietario delle sementi che conserva, ed avrebbe quindi, al pari di un supermercato, il diritto esclusivo a decidere quali prodotti offrire al cliente. Nella sentenza, il tribunale sottolinea inoltre che nessuna normativa nazionale od internazionale, sancisce il diritto ad ottenere sementi non transgeniche.

Nel maggio 2007, sui terreni dell'Istituto sono stati seminati piselli transgenici. In risposta alle 75.000 firme di protesta inviategli, il Ministero per l'Agricoltura si è visto stavolta costretto a proibirne la semina in concomitanza con varietà antiche: evidentemente, ed inspiegabilmente, il Ministero riconosce in questo caso il rischio di contaminazione per le varietà tradizionali della collezione.

## **Conclusione:**

L'esempio del grano mette in luce lo stretto rapporto che lega la cultura di un popolo alla diversità colturale. La diversità del grano è minacciata da più fattori: la devastazione provocata nelle regioni d'origine da conflitti e siccità, la progressiva scomparsa delle strutture agricole tradizionali, l'orientamento della ricerca agli interessi industriali e, appunto, il comportamento irresponsabile delle banche dei semi.

Attivarsi in prima persona appare quindi indispensabile; a livello politico, giuridico e scientifico, nelle banche e negli orti.



*I semi non sono proprietà di nessuno, sono un fenomeno naturale, un'eredità della Terra*



## **Gruppo di lavoro 1**

---

### **Di chi sono i semi? Patrimonio dell'umanità e proprietà collettiva**

Il gruppo di lavoro ha discusso le possibilità di raggiungere un diritto di utilizzo collettivo delle sementi. Sebbene, infatti, il dibattito sulla definizione delle sementi come “patrimonio dell'umanità” o piuttosto “proprietà collettiva” rimanga aperto, la realtà europea è ben distante da entrambe.

Negli ultimi decenni, i diritti di proprietà intellettuale, come brevetti e protezione delle varietà, sono venuti a coprire ambiti sempre più vasti, trasformandosi in diritti di monopolio esercitati sulla pelle dei contadin\*.

Cultivator\* ed iniziative di conservazione sono a malapena stati informati del processo, ma devono ora prendere in mano la situazione e difendere in prima persona i propri interessi.

Molte delle organizzazioni che si occupano di sementi non conoscono approfonditamente, ad esempio, la convenzione UPOV – che pure è la base della protezione delle varietà agricole a livello nazionale. Per poter capire il contesto attuale e delineare strategie di resistenza è necessario analizzare tanto le dinamiche nazionali quanto quelle internazionali.

È inoltre fondamentale riuscire ad intervenire nei processi politici decisionali: come è possibile far sì che i contadin\* influenzino le trattative internazionali dell'UPOV, dando voce ai propri interessi? Per non lasciare campo aperto alle lobby delle multinazionali, è necessario trovare interlocutori politici validi; la forma concreta di tale processo rimane variabile da Paese a Paese.

Il dibattito ha evidenziato quattro problematiche, che andrebbero discusse nel prossimo incontro:

1. è necessario definire il significato di “proprietà collettiva” e “patrimonio comune” dei semi nel contesto europeo; ancor più urgente è però decidere se la proprietà intellettuale sulle sementi sia di per sé accettabile;
2. è necessario aprire in Europa un dibattito sul Trattato internazionale sulle sementi della FAO<sup>1</sup>, che dovrebbe coinvolgere organizzazioni agricole ed altri rappresentanti della cosiddetta società civile;
3. è fondamentale che comunità rurali, contadin\* e ricercatori collaborino intensamente, stabilendo però a priori i diritti sulle sementi sviluppate;
4. tanto sul piano nazionale, quanto su quello internazionale, è necessario un confronto diretto con i parlamentari sul Trattato UPOV. Finora non conosciamo nemmeno personalmente i delegati alla FAO o nell’UPOV parlano in nostro nome.

\* International Treaty on Plant Genetic Resources on Food and Agriculture – Trattato Internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’agricoltura e l’alimentazione ITPGR-FA (vedi postfazione)



*Le varietà pure è un'illusione intellettuale, non ci sono varietà pure. Noi contadin\* sappiamo bene, che le piante si sviluppano, si spostano, si adattano*



## **Gruppo di lavoro 2**

---

### **Utilizzare la biodiversità per creare consapevolezza**

Nel secondo gruppo di lavoro, il confronto tra le situazioni in diversi Paesi ha reso evidente come il divario tra orticoltura commerciale e conservazione della biodiversità agricola sia in Europa molto più drammatico che altrove.

In Mali, ad esempio, autosussistenza e conservazione camminano di pari passo. In Tunisia lo Stato sovvenziona progetti per la salvaguardia dell'artigianato e del patrimonio locale – in cui sono comprese anche le sementi.

Come è possibile sensibilizzare in proposito le persone, che pure comprano e mangiano ogni giorno i prodotti dell'agricoltura? Se fossero infatti i consumatori ad aumentare la domanda di biodiversità agricola, sarebbe infatti possibile incrementarne la coltivazione.

La passione personale per la biodiversità – nei campi come in cucina – rappresenta un primo passo importante ed è indispensabile per iniziare un dibattito vivo con le persone che ci circondano.

## **Gruppo di lavoro 3**

---

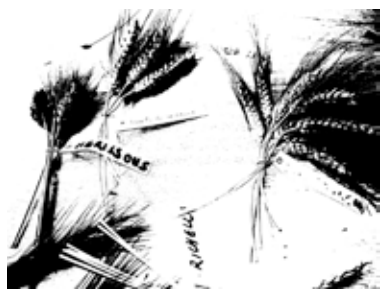
### **Banche dei semi pubbliche e comunità rurali: scenari di cooperazione possibile**

Il gruppo di lavoro ha raccolto esperienze da Portogallo, Ungheria, Romania, Francia, Germania, Spagna, Cile, Israele ed Iran. Le iniziative di conservazione sono per lo più estremamente giovani, perché solo negli ultimi anni è diventato chiaro quanto sia urgente riprendersi i semi conservati dalle banche.

La situazione delle banche fitogenetiche statali varia notevolmente da Paese a Paese. In alcuni casi – come ad esempio in Portogallo, Spagna ed Ungheria – gli istituti ottengono sempre meno finanziamenti e vengono quindi poco a poco smantellati: il personale viene licenziato, intere collezioni distrutte o regalate. Alcuni cercano quindi di instaurare una collaborazione con organizzazioni rurali e di conservazione.

Altre banche – è il caso dell'IPK di Gatersleben e della Banca fitogenetica del Nord nei Paesi scandinavi – ricevono invece sostanziose sovvenzioni e si orientano esclusivamente alle esigenze dell'industria sementiera. Le informazioni relative alle varietà immagazzinate dalle banche europee sono state digitalizzate in un database unitario e rese così – almeno a livello teorico – universalmente accessibili. La situazione si rivela però assai differente all'atto pratico: non esistono immagini delle piante, le informazioni su aree di provenienza e tecniche di coltivazione tradizionali sono pressoché nulle, i campioni disponibili – così come il loro tasso di germinazione – generalmente scarsi; dopo la prolungata conservazione in celle frigorifere, inoltre, le piante impiegano spesso diversi anni per riadattarsi ad un ambiente naturale.

E' quindi urgente trovare nuove forme per riappropriarci delle collezioni ibernata e riportarle ad essere diversità viva ed utilizzata.



## **Gruppo di lavoro 4**

### **Basi giuridiche delle politiche europee ed internazionali**

Il quadro legale per la conservazione nei Paesi europei è fornito dall'articolo 17 della Direttiva 98/95/EG.

Analizzando il processo a "Kokopelli", il gruppo ha delineato i contorni di un'iniziativa di lobby presso l'UE rispetto all'implementazione dell'articolo 17 .

### **Applicazione della direttiva 98/95/CE**

La Direttiva europea 98/95 rende obbligatoria l'iscrizione al Catalogo delle varietà europeo di tutte le specie di piante coltivate a scopi commerciali - una procedura complicata e dispendiosa, tesa a favorire i grossi produttori\* di sementi.

La Commissione Europea ha inoltre incluso nella Direttiva le "Varietà da conservazione", ignorando l'esortazione a riservare alla categoria una disciplina speciale, che autorizzasse contadini\* ed orticoltori\* a conservare e riprodurre varietà in via d'estinzione.

Attualmente, la Commissione è impegnata a regolamentare la commercializzazione e l'utilizzo delle "varietà da conservazione". Il disegno di legge è estremamente restrittivo: le varietà potrebbero essere coltivate solo nelle zone di origine, in quantità e superfici estremamente limitate.

Una simile Direttiva non farebbe che ostacolare la conservazione, mettendo a repentaglio la salvaguardia di molte varietà ed impedendo alla maggior parte dei contadini\* l'accesso ad un bene culturale di inestimabile valore. La sua eventuale approvazione rappresenta un pericolo per la biodiversità agricola in tutta Europa.

La Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha negoziato già due volte la questione con il commissario competente, Kyriakou, esor-



tandolo a rinviare l'approvazione della Direttiva per dare spazio ad un nuovo dibattito.

Sarebbe inoltre importante, che anche altre Commissioni, in particolare la Commissione per le questioni ambientali e la Commissione per le libertà civili, discutessero la tematica. La decisione, qualunque essa sia, andrà ad incidere direttamente sul diritto fondamentale dei cittadini\* a scegliere autonomamente cosa mangiare.

Il gruppo ha discusso il testo di una lettera da inviare alla Commissione Europea, che non è però stato accettato dall'assemblea generale. Sul sito [www.biopiraterie.de](http://www.biopiraterie.de) è possibile leggerne le bozze in inglese e francese.

### **La battaglia legale di "Kokopelli"**

zionali, sono al di sopra delle possibilità di qualunque piccola associazione – chi si può permettere di pagare 8.000 euro nei primi dieci anni per OGNI varietà?

La rivendicazione del riconoscimento a livello europeo del diritto all'utilizzo non restrittivo delle varietà derivanti dal lavoro di miglioramento dei contadin\* è stata ripresa nella dichiarazione finale dell'incontro.

\*\* Una petizione a favore di „Kokopelli“ è scaricabile al sito [www.attac.de/wtal-agrar/Petition\\_allemand.pdf](http://www.attac.de/wtal-agrar/Petition_allemand.pdf), sottoscrizione elettronica : [www.univers-nature.com/signez/?code=ca](http://www.univers-nature.com/signez/?code=ca)



## **Gruppo di lavoro 5**

---

### **La lotta contro l'inasprimento delle leggi sulle sementi in Europa e nel mondo: UPOV 2011?**

Le leggi sulla tutela delle varietà sono decisive per la possibilità di conservare e riprodurre le sementi: gli standard internazionali in materia sono stabiliti dall'UPOV.

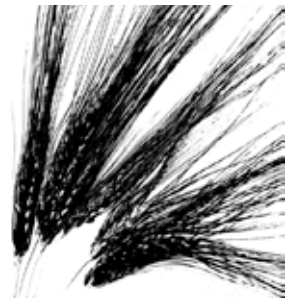
Fondata negli anni '60 da Germania, Paesi Bassi e Gran Bretagna per unificare e rafforzare i regolamenti sul miglioramento vegetale, si allargò nei due decenni successivi agli Stati europei e ad altre potenze industriali, per estendersi poi, a partire dal 1991, anche all'Europa orientale ed altri Paesi "in via di sviluppo".

Con la revisione della Convenzione UPOV del 1991 - l'unica che i nuovi membri possano sottoscrivere - la tutela delle varietà tradizionali venne a confondersi con i diritti di proprietà intellettuale ed l'antico diritto dei contadini\* alla risemina viene degradato ad una (ancor per poco) tollerata eccezione. Sul prossimo futuro incombe la minaccia di un inasprimento - l'"UPOV 2011" - , che annullerebbe completamente i loro diritti tradizionali.


Il settore industriale, non soddisfatto delle possibilità offertegli da UPOV 1991, ha avviato diverse azioni di lobby tese a chiudere gli spiragli ancora aperti nella tutela delle varietà: il loro successo potrebbe rappresentare la fine delle sementi rurali e del libero accesso alle varietà protette, la rigida applicazione dei diritti di proprietà intellettuale e di monopolio.

Il gruppo di lavoro ha analizzato le diverse Convenzioni UPOV, basandosi sul confronto effettuato da GRAIN nell'ambito dello studio "The end of farm-saved seed" \*

\* ( [www.grain.org/briefings/?id=202](http://www.grain.org/briefings/?id=202) )



	UPOV 1961/1978	UPOV 1991	Prossimo UPOV?
Varietà interessate	Opzionale, minimo 24 varietà		Tutte le varietà
Parti interessate	Materiale di riproduzione	Tutto il mate- riale vegetale, eventualmente i prodotti	Tutto il mate- riale vegetale ed i prodotti
Durata della pro- tezione	15-18 anni	20-25 anni	25-30 anni
Utilizzo per la coltivazione	Sempre per- messo	Sempre per- messo, ma senza pro- tezione delle varietà “evi- dentemente derivate”	Nessuna possibilità di utilizzo nei primi 10 anni, in seguito solo previa regis- trazione e pa- gamento della tassa di licenza al proprietario
Risemina del pro- prio raccolto	Sempre per- messa	Solo in casi ec- cezionali e per le sementi per cui sia stata pagata una licenza	Proibita
Procedura di re- gistrazione	Separata da Stato a Stato	Separata da Stato a Stato	Registrazione internazionale per tutti gli Stati
Doppia tutela tra- mite brevetto	No	Si	Si



*Goethe, nella sua veste di botanico, ha detto: Osserva, confronta e sogna! Nella nostra rete. Sogniamo con quali piante volgiamo vivere...*

## **Gruppo di lavoro 6**

---

### **Formazione alla conservazione in situ**

Alla discussione hanno partecipato tanto esperti nel lavoro di conservazione quanto persone sinora estranee all'orticoltura, interessate però ad apprendere le tecniche di conservazione e coltivazione dei semi. Persone con molta esperienza nel campo della formazione hanno posto l'accento sull'importanza che lo scambio di esperienze riveste nell'apprendimento, ed il fatto che il lavoro di conservazione non richiede particolari conoscenze specialistiche.

Nell'elenco che segue sono raccolti gli elementi secondo noi più rilevanti per la formazione alla conservazione:

1. Cooperazione internazionale e libero scambio di sapere;
2. Riappropriazione dei saperi tradizionali;
3. Creazione di collaborazioni sostenibili, sulla cui base operare;
4. Biologia dell'impollinazione;
5. Metodi di selezione;
6. Miglioramento della qualità degli alimenti;
7. Fitomorfologia;
8. Dimensioni e dinamiche delle popolazioni vegetali;
9. Agenti patogeni trasmessi attraverso i semi;
10. Produzione delle sementi per differenti specie;
11. Metodi di sperimentazioni in situ;
12. Informazione di contadin\* ed acquirenti;
13. Formazione sulla legislazione in merito.

I partecipanti hanno formato un gruppo intenzionato a continuare ad occuparsi della formazione. Chi fosse interessato può contattare :

Peter Zipser, Arche Noah, Österreich, peter.zipser@arche-noah.at;  
Bernd Horneburg, Universität Göttingen, BRD; bhorneb@gwdg.de;  
Helena Sanchez Giraldes, Heritage Seed Library, England; Hsanchez-giraldes@hdra.org.uk

*Nella nostra collezione potete trovare migliaia di varietà di grano: grano rosso, blu, giallo, rosa, grano cap-pelluto, grano con talune reste, grano con altre reste...*

## **Gruppo di lavoro 7**

### **Creazione di un Comitato internazionale di emergenza per salvare le varietà di Gatersleben**

In reazione alle sperimentazioni di Gatersleben, il gruppo di lavoro ha stilato una Dichiarazione d'intenti del Comitato internazionale d'emergenza per la conservazione di varietà di grano non transgeniche.

„Non abbiamo alcuna garanzia, che i dieci anni di sperimentazioni genetiche nei laboratori dell'IPK non abbiano contaminato le sementi ivi conservate. Con gli esperimenti in situ, le probabilità sono aumentate esponenzialmente. Le prime varietà di grano transgeniche sono state seminate nell'autunno scorso: tutte le altre varietà, coltivate all'epoca sui terreni di Gatersleben sono quindi a rischio di contaminazione. Alcuni campioni incontaminati di tali varietà sono tuttavia ancora conservati nelle celle frigorifere dell'istituto.

Per coltivarne e conservarne il maggior numero possibile, abbiamo formato un Comitato internazionale di emergenza.

Esigiamo che la direzione della banca ci consegni una lista completa delle varietà di grano interessate dalla contaminazione, che ne indichi anche la provenienza; il Comitato potrà così contattare contadin\* e privati, disposti a seminarne, curarne e conservarne alcuni campioni nei Paesi d'origine.

Richiediamo, inoltre, che la banca ci metta a disposizione tali campioni, con la garanzia che non siano venuti in contatto con sementi ricavate dallo scorso raccolto.

Ci aspettiamo che la nostra iniziativa apra un ampio dibattito riguardo l'importanza di sviluppare forme di conservazione alternative.

Considerata inoltre l'elevata probabilità di contaminazione per le sementi cerealicole raccolte nell'ultimo anno, esigiamo che l'IPK includa nei propri contratti di scambio (Material Transfer Agreements) una clausola aggiuntiva, che neghi ogni garanzia di contaminazione genetica.

Considerata l'importanza della collezione dell'Istituto per il futuro dell'agricoltura, esigiamo inoltre che l'intera area di proprietà dell'IPK ed i terreni limitrofi, siano dichiarati zona libera da OGM.

Oltre a tali progressi pratici, proponiamo poi quanto segue:

Nel maggio 2008 la Germania ospiterà la nona Conferenza delle parti (COP9) della CBD<sup>1</sup>.

Tra gli scopi della conferenza – che, come la Convenzione sul clima, nasce dal Vertice mondiale su ambiente e sviluppo tenutosi nel 1992 a Rio de Janeiro – troviamo la regolamentazione della conservazione e dello sfruttamento sostenibile della biodiversità.

Affiliato alla convenzione è il cosiddetto Protocollo di Cartagena, un protocollo internazionale sulla sicurezza biologica, che fissa gli standard minimi per il lavoro su organismi transgenici.

Il quarto incontro degli stati firmatari del Protocollo (MOP4) avrà luogo nel maggio 2008 in Germania, immediatamente prima della COP 9 della CBD. 2 Nel Protocollo di Cartagena è ancorato il “principio di precauzione“, che stabilisce che gli Stati membri possano vietare l'introduzione di alcuni OGM, anche in assenza di prove scientifiche della loro pericolosità.

Noi esigiamo che COP9 e MOP4 iscrivano al proprio Ordine del Giorno anche gli esperimenti della banca di Gatersleben; la coltivazione di OGM a diretto contatto con la più significativa collezione di cultivar antiche della Germania non è infatti altro che un esplicito tentativo di creare un precedente, che rischia di avere imprevedibili ripercussioni negative anche sulle banche di germoplasma situate in altri Paesi.”

Durante la discussione del testo, molti dei participant\* hanno ripetutamente sottolineato, che non abbiamo intenzione, né siamo in grado, di sostituire le banche dei semi nella loro funzione. Nel momento, però, in cui realizziamo, che lo Stato declina le proprie funzioni e non è più in grado di garantire la non contaminazione di un patrimonio pubblico, ci vediamo costretti farci carico di tale la responsabilità e riprenderci dalle banche le piante messe in pericolo.

E' necessario discutere come sia possibile impostare in futuro una conservazione viva, alternativa ed indipendente da quella artificiale delle

celle frigorifere delle banche. Anche laddove non conduca sperimentazioni genetiche, infatti, una banca del seme raccoglie ogni anno diverse centinaia di nuovi campioni: è quindi costantemente esposta al rischio di contaminazioni esogene della propria collezione.

L'insensibilità dimostrata dalle banche nei confronti di tale pericolo è inoltre assolutamente intollerabile. Una conservazione centralizzata delle piante è oggi anacronistica: è necessario tornare a sviluppare forme di conservazione decentrata su base regionale.

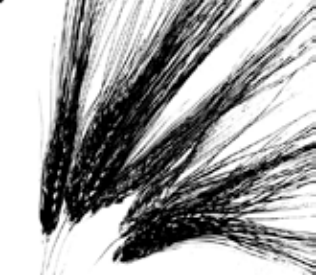
Con la fondazione del Comitato di emergenza ci proponiamo quindi diversi scopi:

- la conservazione attiva delle varietà di grano di Gatersleben dovrebbe contribuire a sensibilizzare la popolazione di fronte al fatto che le banche non sono più in grado di adempiere al proprio compito di conservazione della biodiversità;
- la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le iniziative di conservazione già esistenti.

\*Conference of the Parties - COP9

\*\* Meeting of the Parties - MOP4





*Si tratta di restituire all'agricoltura i diritti che derivano dai suoi 12 000 anni di storia, e di porre un freno alle degenerazioni degli ultimi decenni*

## **Gruppo di lavoro 8**

---

### **Nascita della Rete dei Semi europea e sua futura organizzazione**

L'idea di fondare una rete europea impegnata nella conservazione on farm dei cultivar tradizionali, si era già fatta strada durante l'incontro di Poitiers; all'epoca decidemmo però di creare innanzitutto una rete informale, da utilizzarsi come base per l'elaborazione di strategie comuni a livello europeo.

La discussione dello statuto dell'associazione ha coinvolto ad Halle 24 persone, provenienti da Germania, Francia, Austria, Portogallo, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Ungheria e Romania. La collaborazione degli ultimi anni ha messo in luce le enormi differenze esistenti tra le realtà ed il contesto legislativo dei diversi Paesi, differenze che si riflettono nell'organizzazione e nel lavoro delle diverse reti nazionali. E' impossibile, quindi, pensare che una struttura europea centralizzata possa tracciare una strategia comune a tutti i Paesi coinvolti. Ciò che appare possibile è piuttosto:

In questa direzione sono già stati intraprese alcune iniziative: in alcuni Paesi sono nate reti nazionali di salvaguardia dei semi, si stanno muovendo i primi passi verso una collaborazione in materia di formazione ed informazione ed il Comitato d'emergenza internazionale coordina un'azione comune tesa a tutelare le varietà di grano tradizionali dalla contaminazione genetica.

Vogliamo inoltre ottenere una forte rappresentanza presso le istituzioni internazionali competenti a decidere in materia di diritto e politiche agricole. Il che significa partecipare ai dibattiti attorno al Trattato FAO sulle risorse fitogenetiche o alle Direttive europee per le varietà da conservazione.

Organizzeremo ogni anno un'assemblea generale della rete. Nell'ottobre del 2008 ci incontreremo in Italia: vorremmo allora registrare ufficialmente l'associazione.

### **In seguito, gli sviluppi in questa direzione dopo l'incontro ad Halle:**

Nel luglio ed agosto 2007, lo statuto dell'organizzazione è stato discusso internamente alle associazioni membro. E' così emersa la necessità di organizzare un nuovo incontro di lavoro, che si è poi tenuto a Roma il 3 novembre. Qui abbiamo verificato come un consenso sul significato dei concetti di base e sulla linea politica da seguire sia indispensabile per una collaborazione a livello europeo. Abbiamo quindi deciso di posticipare la registrazione, per permettere alle singole associazioni di sviluppare un fruttuoso dibattito interno attorno ad alcune questioni di fondo:

- Cos'è un 'seme rurale'?
- Quale ruolo devono rivestire i contadin\* all'interno di un coordinamento europeo?
- Cosa difendiamo? - Diritti collettivi sull'utilizzo delle sementi o il riconoscimento dei semi come patrimonio collettivo?
- Cosa vogliamo? - Scambio controllato o libero mercato?

Abbiamo inoltre chiarito alcuni aspetti della comunicazione interna al coordinamento e deciso di aprire il processo di fondazione dell'associazione europea ad iniziative ed individui sinora interessati, ma estranei al processo.



*Le varietà di grano moderne vengono coltivate per fabbricare pane all'aria, come le orribili baguette francesi, impossibili da conservare e ancor meno da digerire*

Diversità di cereali al mercato dei semi

## **Programma aperto, mercato dei semi ed altro**

---

### **Di chi sono i semi?**

Questa la domanda che invitava la popolazione ad un colorato mercato dei semi organizzato nel pomeriggio di domenica. Ad accompagnarlo, alcuni interventi: Karsten Ellenberg ha parlato della lotta in difesa della patata Linda, Georg Jansen delle ambizioni delle industrie sementiere, che per espandere la propria influenza sul mercato dei semi hanno cercato di far approvare in Germania le cosiddette "tasse sulla risemina" e l'obbligo dei contadin\* a dichiarare le varietà coltivate. Sua conclusione ed appello: "La resistenza conviene!"

Martina Bavec, professoressa di agricoltura biologica in Slovenia, ha descritto la situazione e le ripercussioni della globalizzazione sull'agricoltura del proprio Paese, Jean-Pierre Bolognini, della lega contadini-panificatori, degli anni di lavoro per scovare, sviluppare e tornare a diffondere varietà di grano tradizionali. Maria Isabel Manzur, della Fundacion Sociedades Sustentables, ha dipinto un breve quadro della situazione cilena, segnata dalla produzione praticamente incontrollata di sementi transgeniche.



## Manifestazione a Gatersleben

---

Il 21 maggio, un corteo di circa 300 attivisti\* e contadini\* si è fermato davanti della banca di Gatersleben, dopo essere sfilato di fronte alle ditte biotecnologiche della zona. Nei loro discorsi, alcuni rappresentanti delle associazioni di diversi Paesi hanno incitato la banca ad abbandonare le proprie sperimentazioni, considerando il rischio di contaminazione imminente.

Contadini\*, ricercatori\*, apicoltori\*, panettieri\*, medici, attivisti\* e seed savers di tutto il mondo hanno criticato con dure parole la linea di sviluppo intrapresa dalla banca e gli ammiccamenti della politica all'industria biotecnologica.

Terminati i discorsi, Jürgen Holzapfel, dell'Europäischen BürgerInnenforum ha consegnato al direttore dell'IPK, Prof. Dr. Graner, la Dichiarazione sortita dai tre giorni di incontro, esortando la banca a compilare una lista di tutte le varietà di grano moltiplicate dall'istituto tra il 2006 ed il 2008 e consegnarne campioni incontaminati.

Per esortare leggi che vietino gli OGM ed appoggino un'agricoltura che moltiplichi la biodiversità, Annemarie Volling ha raccolto le dichiarazioni dei diversi interventi in una lettera aperta, che ha poi inviato a diversi politici.

Approfondimenti sul tema sono disponibili, anche in inglese, al sito: [www.biopiraterie.de/index.php?id=391](http://www.biopiraterie.de/index.php?id=391)



Circa 300 persone manifestano a Gatersleben

## **Dichiarazione conclusiva del terzo incontro sulle sementi, Halle/Saale, 18 – 20 maggio 2007**

---

### **Liberiamo la diversità!**

Gli esperimenti con piante geneticamente modificate condotti nei laboratori e nei campi di Gatersleben hanno portato 150 contadin\*, seed saver, rappresentanti di banche fitogenetiche e ricercator\* – provenienti da 35 paesi e 4 continenti–, ad incontrarsi ad Halle dal 18 al 20 maggio 2007.

Le sperimentazioni sanciscono la rinuncia, da parte dell'IPK, alla conservazione della diversità, minacciata ora dalla contaminazione genetica. L'IPK, nella propria veste di istituzione pubblica, è solo uno dei molteplici esempi dell'atteggiamento nei confronti della biodiversità agricola ormai preponderante nell'industria sementiera.

Spinte dalla mancanza di fondi, le banche di molti Paesi si disfano delle varietà di cultivar non redditizie, quando non delle intere collezioni.

Tali sviluppi hanno pesanti conseguenze per tutti: le responsabilità dei governi in merito vanno ben oltre i confini geografici. Le banche europee ospitano sementi provenienti da tutti i Paesi del mondo, spesso importate in epoca coloniale, la cui conservazione viene finanziata con le tasse dei cittadini. La direzione dell'IPK giustifica però le sperimentazioni difendendo il diritto della banca ad utilizzare le PROPRIE collezioni come meglio crede.

Noi non possiamo accettare questo atteggiamento. Quasi 10.000 anni di agricoltura e di cultura ad essa legata hanno creato una ricchezza incommensurabile: migliaia di varietà, razze e specie vegetali ed animali sono l'eredità culturale vivente dell'umanità. Per poter, anche in futuro, continuare a mangiare dobbiamo preservare tale eredità: essa appartiene a tutti noi, ma ci vincola a rispettare i diritti collettivi delle comunità che ce l'hanno tramandata.

Noi appoggiamo la causa in atto contro l'Ufficio Federale per la protezione dei consumatori e la sicurezza alimentare, ma non ci accontentiamo di agire sul piano giuridico.

Le popolazioni di tutto il mondo si stanno ribellando contro la privatizzazione della propria diversità colturale e culturale. In India, le donne si sono unite per ottenere il diritto a conservare la biodiversità agricola delle proprie comunità in borse dei semi autogestite: hanno così potuto cacciare dalle proprie regioni i rappresentanti delle multinazionali sementiere. In Messico, i contadin\* protestano contro la messa a brevetto delle varietà di mais tradizionali da parte di industrie multinazionali americane. In Mali, l'assemblea dei coltivator\* ha deciso di negare alle piante transgeniche l'accesso al proprio Paese, e di proteggere le colture tradizionali come base della propria sovranità alimentare. In Europa si moltiplicano le iniziative per la ricoltivazione delle varietà locali: i contadin\* lottano per vedersi riconosciuto l'ancestrale diritto alla risemina del proprio raccolto e a poter liberamente scambiare, utilizzare e commerciare le sementi autoprodotte.

Su questa base abbiamo discusso ad Halle la nostra risposta al degrado progressivo e sistematico delle banche dei semi.

La conservazione della biodiversità deve restare in mano ai contadin\* ed avere un'utilità collettiva. Questa la nostra risposta a politiche volte ad estendere ulteriormente i diritti delle grandi ditte sementiere limitando drasticamente quelli delle piccole aziende. L'industria transnazionale cerca di ottenere il controllo della produzione alimentare mondiale: servendosi dell'appoggio dell'ingegneria genetica, della brevettabilità di animali e piante, della Convenzione UPOV 1991, delle normative in materia di sementi e della tecnologia "terminator" (sterilizzazione delle sementi), vogliono ridurre i contadin\* a comodi ed economici fornitori di materia prima. Vogliono appropriarsi della loro esperienza per farne uso nella coltivazione industriale.

**Noi non lo permetteremo!**

**Le sementi sono patrimonio dei popoli.**

## **Noi lottiamo:**

- per la biodiversità, per il ripristinare la sovranità alimentare nel mondo ed affrontare le conseguenze del cambiamento climatico;
- per il diritto alla risemina del proprio raccolto, senza limiti né imposte;
- per il diritto ad un'agricoltura ed un'alimentazione priva di OGM;
- per il diritto ad utilizzare sementi di varietà antiche e locali;
- per il diritto a che ogni persona possa seminare, moltiplicare, comprare, vendere, scambiare, regalare e distribuire semi senza limitazione alcuna;
- per i diritti collettivi delle comunità a proteggere le proprie varietà autoctone e a favorire la biodiversità locale impedendo l'utilizzo di semi transgenici sul proprio territorio;
- perché sia proibito brevettare la vita.

Assumendoci le nostre responsabilità nei confronti della terra, dell'umanità, della natura e delle generazioni future, esigiamo:

## **Liberiamo la diversità!**

### **Semi liberi!**





### **Per questo abbiamo deciso:**

- di fondare un coordinamento europeo per le sementi rurali e le varietà locali;
- di fondare un comitato di emergenza internazionale per la conservazione delle varietà di grano a rischio contaminazione conservate a Gatersleben;
- di esigere una normativa europea sensata, che consideri i diritti collettivi delle comunità e garantisca la diversità varietale, nonché il loro utilizzo illimitato;
- di richiedere alla banca di Gatersleben di etichettare tutti i campioni raccolti, nel caso in cui colture tradizionali ed loro esemplari transgenici vengano coltivati - o, meglio, rinnovate - nello stesso periodo vegetativo. Questo riguarda, nel 2007, tutte le varietà di grano invernale ed estivo (specie *Triticum*). La banca dovrà inoltre, al momento della consegna dei campioni, avvertire gli acquirenti del rischio di contaminazione.

Halle/Saale, 20 maggio 2007

## **Cosa è cambiato...**

### **Con diplomazia a Roma:**

#### **Il trattato internazionale sulle sementi – biopirateria istituzionalizzata?**

Lo scambio internazionale di sementi è stato regolamentato nel 2004 dal cosiddetto “Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura” (ITPGR-FA). Il “Governing Body”, la più alta istanza direttiva riconosciuta dai 115 Paesi firmatari del trattato, si è riunito dal 30 ottobre al 2 novembre 2007 a Roma: l’incontro non ha tuttavia portato risultati concreti. I governi non sono stati in grado di finanziare l’implementazione delle misure previste dal trattato, in particolare il controllo dei trasferimenti di germoplasma ed il regolamento della ripartizione dei benefici. Ciò ha sdegnato soprattutto le associazioni di contadin\* ed i rappresentant\* della società civile, che avevano pagato di tasca propria la partecipazione all’incontro. Nella loro dichiarazione leggiamo: “I contadin\* non potranno apportare il proprio indispensabile contributo alla conservazione ed al rinnovamento della biodiversità, finché non vengano riconosciuto e rispettato il loro diritto ad utilizzare, conservare, proteggere, scambiare e vendere i propri semi, nonché ad accedere liberamente alle risorse genetiche.

Sebbene i semi rurali ed il loro scambio informale rappresentino la base del contributo dei contadin\* alla società, essi vengono purtroppo proibiti dalla maggior parte dei Paesi firmatari del Trattato.“

Data l’assenza di risultati concreti, i contadin\* hanno invitato la segreteria del Trattato a sospendere i trasferimenti di germoplasma ed il trattato stesso.

Il Trattato, sostengono infatti, obbliga i contadin\* a fornire le proprie sementi ai laboratori del Nord, senza prevedere la loro partecipazione ai profitti delle industrie sementiere: una forma, questa, di biopirateria internazionale.

La dichiarazione dei portavoce della società civile, così come il comunicato stampa conclusivo, sono stati documentati da GRAIN ( [www.grain.org/bio-ipr/?id=531](http://www.grain.org/bio-ipr/?id=531)).

## **Senza diplomazia in Brasile:**

### **Leader del movimento dei Sem Terra assassinato in Brasile**

Nel Paraná, 150 contadini del movimento dei senza terra brasiliano (MST) hanno occupato per la seconda volta un terreno della multinazionale sementiera Syngenta. L'occupazione rappresentava una forma di protesta contro la coltivazione illegale di mais e soia transgenici. Il 21 ottobre 2007, 40 uomini armati di una non meglio specificata "agenzia di sicurezza" hanno aperto il fuoco sugli occupanti. Uno dei dirigenti dell'MST è rimasto ucciso da due proiettili al petto, altri sei contadini sono rimasti feriti, una donna, gravemente malmenata, è in pericolo di vita.

Syngenta ha reagito negando ogni relazione con la "agenzia di sicurezza".

## Organizzatori ed organizzatrici

---

BUKO–Kampagne gegen Biopiraterie ([www.biopiraterie.de](http://www.biopiraterie.de)) lavora dal 2002 contro la privatizzazione di materiale genetico da parte di industrie sementiere, farmaceutiche ed alimentari. Intende così appoggiare le iniziative di comunità locali e di organizzazioni di piccoli agricoltor\*; tale supporto si concretizza in campagne mediatiche (come il notiziario “Kaperbrief”, il libro “Grüne Beute. Biopiraterie und Widerstand“, svariati incontri e seminari sul tema), azioni e singole campagne.

Secondo BUKO, il degrado e la perdita delle collezioni provocati dalla contaminazione rappresentano una forma di biopirateria. Le varietà, che spariscono dalle collezioni pubbliche per essere mantenute in collezioni private, vengono infatti privatizzate senza dare nell’occhio

Interessengemeinschaft gentechnikfreie Saatgutarbeit (IG Saatgut,[www.gentechnikfreie-saat.de](http://www.gentechnikfreie-saat.de)) è una rete internazionale di iniziative di seed savers ed aziende sementiere, commerciali e non. I membri si impegnano a favore di metodi di conservazione e coltivazione che considerino le caratteristiche della pianta nel loro insieme. Per questo vogliono difendere le proprie sementi dalle modificazioni genetiche. Al tempo stesso, l’associazione mira ad assicurare il lavoro di coltivator\* ed imprenditor\* che si impegnino a lavorare senza OGM.

Di IG Saatgut fanno parte, insieme ad altri:

- **Arche Noah** [www.arche-noah.at](http://www.arche-noah.at)
- **Dreschflegel e.V.** [www.dreschflegel-saatgut.de](http://www.dreschflegel-saatgut.de)
- **Kultursaat e.V.** [www.kultursaat.com](http://www.kultursaat.com)
- **Verein zum Erhalt der Nutzpflanzenvielfalt e.V. (VERN)** [www.nutzpflanzenvielfalt.de](http://www.nutzpflanzenvielfalt.de).

**Europäische BürgerInnenforum** (EBF, [www.forumcivique.org](http://www.forumcivique.org)), nacque, un mese dopo la caduta del muro di Berlino, dall’euforia per i cambiamenti portati dal 1989 nell’Europa dell’Est. L’idea partì da un gruppo di persone dell’est e ovest europeo, che per la maggior parte si erano incontrati durante anni di attivismo all’interno di Comitato di Difesa di Rifugiati e Lavoratori Stagionali Europeo (CEDRI) , del movimento delle radio indipendenti, o della cooperativa europea Longo maï. L’EBF si proponeva di allacciare contatti diretti tra le persone dell’est e dell’ovest europeo, per non lasciare l’apertura dell’Europa orientale in balia di in-

teressi economici, istituzioni internazionali e dei governi occidentali. L'EBF si occupa regolarmente anche di problematiche legate all'agricoltura, articoli in merito sono disponibili nel mensile online "Archipel".

**Réseau Semences Paysannes** ([www.semencespaysannes.org](http://www.semencespaysannes.org)), rete semi rurali francese. Con il diffondersi di sementi transgeniche, molti contadin\* hanno capito che era necessario iniziare a difendere attivamente le proprie sementi, se non avessero voluto perdere la propria indipendenza. Nel 2003, diverse centinaia di agricoltor\* e orticoltor\* si riunirono ad Auzeville, dove fondarono Réseau Semences Paysannes. La rete riunisce diverse iniziative, impegnate per la conservazione e la difesa della diversità dei cultivar e per l'accesso dei contadin\* a tale diversità: organizzazioni nazionali per l'agricoltura biologica, piccole aziende e seed savers, vivai, associazioni per lo sviluppo e la conservazione della biodiversità. La rete si batte inoltre per la protezione delle varietà agricole tradizionali, e per il riconoscimento del loro valore scientifico, tecnico e giuridico.

## **Impressum**

---

### **Editor:**

BUKO-Kampagne gegen Biopiraterie  
Europäisches BürgerInnenforum  
Intressengemeinschaft gentechnikfreie Saatgutarbeit

### **Readazione:**

Anne Schweigler, Jürgen Holzapfel, Ieke Dekker, Herma Ebinger,  
Siegrid Herbst, Andreas Riekeberg

### **Layout:**

**P.Recke**

### **Fotografie:**

Manzur, Schweigler, Serrati, Taheri  
Foto in copertina: Mercato dei semi ad Halle

### **Stampa:**

**Gemeindedrukerei Groß Oesingen**

### **Traduzione dal tedesco :**

Anna Covelli

Questo opuscolo è pubblicato sotto la licenza Creative Commons “Attribuzione (BY) – Non Commerciale (NC) – Condividi allo stesso modo (SA)”



La stampa è stata possibile grazie alle donazioni di Misereor..... e Longo mai Svizzera. Il contenuto non riflette necessariamente le posizioni dei promotori. Editori ed editrici ringraziano per il sostegno ricevuto.


Gennaio 2008



La documentazione dell'incontro è disponibile e scaricabile in formato pdf al sito:  
[www.biopiraterie.de/index.php?id=392](http://www.biopiraterie.de/index.php?id=392)

## RAPPORTI NAZIONALE

Durante la preparazione dell'incontro, abbiamo chiesto ai partecipanti di stilare un rapporto sulla situazione nel loro Paese. Al sito [www.biopiraterie.de/index.php?id=389](http://www.biopiraterie.de/index.php?id=389) sono disponibili i rapporti su



Germany  
Austria  
Georgia  
Grecia  
Slovenia  
Bulgaria  
Portogallo  
Italia  
Russia  
Cile  
Mali  
Svizzera